

INDAGINI SUI TERRENI AGRICOLI NELLA TERRA DEI FUOCHI

SONO STATI PUBBLICATI IN GAZZETTA UFFICIALE GLI ULTIMI RISULTATI DELLE INDAGINI, SVOLTE DAL GRUPPO DI LAVORO A CUI PARTECIPA ARPA CAMPANIA, SUI TERRENI AGRICOLI IN DUE AREE IN PROVINCIA DI CASERTA. LE ANALISI HANNO PORTATO A CONSEGUENZE IMMEDIATE COME L'INTERDIZIONE ALLA COLTIVAZIONE DI ALCUNI TERRENI.

Negli ultimi tre anni Arpac, insieme agli altri enti del gruppo di lavoro "Terra dei fuochi" (legge n. 6 del 6/02/2014), ha concentrato le indagini relative ai terreni agricoli in due "Aree vaste", entrambe nella provincia di Caserta, individuate dal Piano regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, ovvero l'area vasta Bortolotto ricadente interamente nel comune di Castelvolturno e l'area vasta Lo Uttaro, che interessa i comuni di Caserta, Maddaloni, S. Nicola La Strada e S. Marco Evangelista. Sulla scorta del lavoro investigativo effettuato, sono state recentemente pubblicate sulla Gazzetta ufficiale le risultanze delle indagini con la relativa individuazione dei terreni idonei o meno all'uso agricolo.

L'area vasta Bortolotto è composta da un corpo di discarica in rilevato, costituito da due discariche esaurite "So.Ge.Ri" e "Bortolotto" e dai terreni adiacenti allo stesso, a prevalente uso agricolo.

Ambedue le discariche sono state, da quanto noto, utilizzate per lo più per lo smaltimento dei rifiuti urbani. L'area vasta intercomunale di Lo Uttaro è storicamente interessata dalla presenza di numerosi insediamenti industriali con servizi a supporto, associata anche alla presenza di numerosi siti di gestione rifiuti in esercizio o meno. Il sito è stato oggetto di una riconversione urbanistica e, allo stato, coesistono in esso aree industriali dismesse, discariche non più attive, attività del terziario (uffici ecc.), parchi, edifici residenziali con giardini e orti familiari e una porzione residuale di terreni agricoli, ancora effettivamente destinati alla produzione.

Utilizzando la medesima metodologia già applicata alle precedenti investigazioni eseguite nei siti della "Terra dei fuochi" e messa a punto dal gruppo di lavoro specificamente costituito, Arpac, Carabinieri Forestali, Izsm e Asl, sui

siti di Lo Uttaro e Bortolotto, hanno principalmente effettuato:

- il campionamento e analisi di suoli, acque e prodotti agroalimentari
- indagini radiometriche, dosimetria gamma di superficie, al fine di garantire la sicurezza dell'accesso agli operatori
- indagini geomagnetometriche finalizzate alla ricerca di eventuali corpi metallici interrati, per i siti in cui era prevista tale indagine.

In merito alle risultanze nei prodotti agricoli campionati dall'Asl, destinati al consumo umano o all'alimentazione di bestiame, in entrambe le aree e in nessun vegetale l'Izsm ha rilevato valori di inquinanti superiori ai limiti normativi o di riferimento. Nessuna anomalia è stata, inoltre, riscontrata dal Centro regionale radioattività dell'Arpac sui terreni monitorati. Diversificate, invece, sono le risultanze delle indagini geomagnetometriche e chimiche condotte.

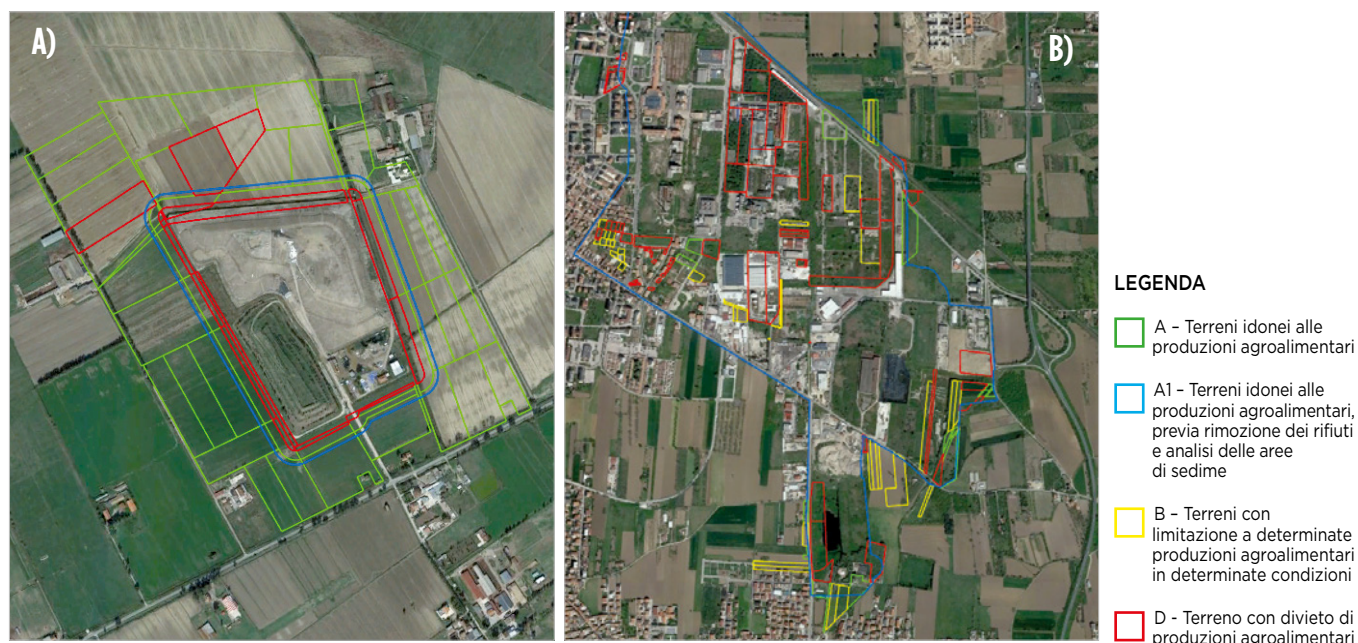


FIG. 1 AREA VASTA BORTOLOTTO (A) E LO UTTARO (B)

A) Terra dei fuochi, area vasta Bortolotto: la classificazione delle particelle catastali indagate di cui al Dm 238 del 01/06/2021.

B) Terra dei fuochi, area vasta Lo Uttaro, 1° stralcio: la classificazione delle particelle catastali indagate di cui al Dm 239 del 01/06/2021.

Fonte: www.arpacampania.it

Le indagini effettuate dall’Agenzia sulle 16 particelle catastali in cui si articolano i 50 ettari compresi nell’area vasta di Bortolotto evidenziano che per nessun campione di medio composito *top soil* di terreno indagato sono emersi dei valori di superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (Csc).

Criticità, invece, sono emerse nei campioni di acque prelevati, con particolare riferimento alle superficiali perimetrali e contigue al sito di discarica. Le indagini indirette eseguite con il geomagnetometro dal personale dei Carabinieri Forestali con la collaborazione dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) hanno invece rilevato cinque anomalie che hanno portato all’interdizione di circa 3 ettari (33.547 m²) di superficie coltivabile, in attesa dell’esecuzione di indagini supplementari quali scavi volti a confermare o meno la presenza di rifiuti interrati.

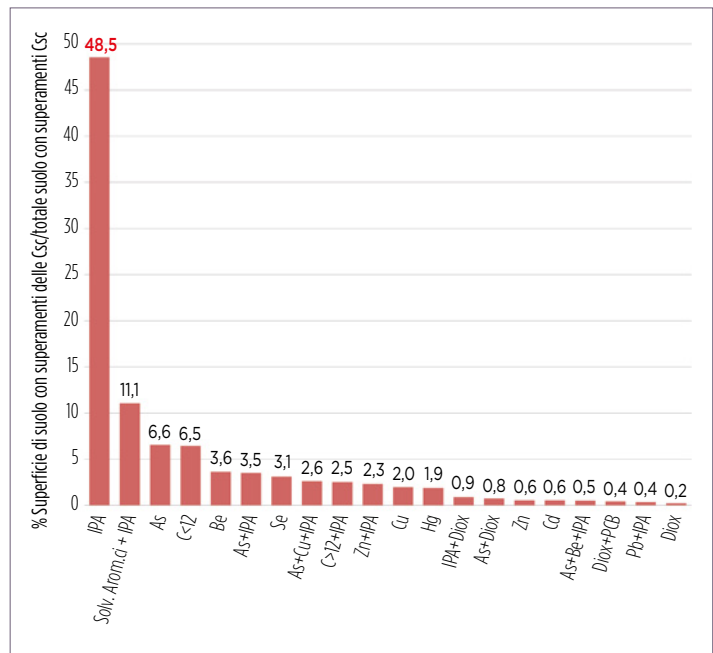
Ulteriori divieti e limitazioni sono stati posti sull’area perimetrale al sito di discarica, dove è stata interdotta la coltivazione in un’area *buffer* di 20 metri (dalla recinzione della discarica), almeno fino a quando non sarà completata la messa in sicurezza dell’invaso. Questa misura, applicata e adottata con il Dm 238 del 01/06/2021 in funzione del principio di precauzione, risulta innovativa e potrà rappresentare un concreto riferimento in situazioni di similari criticità. Per tutto quanto sinteticamente esposto, risulta che dei 500.927 m² in cui si articolano i terreni agricoli ricadenti anche parzialmente nell’area vasta Bortolotto, 432.004 m² risultano in classe A “Terreni idonei alle produzioni agroalimentari”, mentre 68.923 m² (ovvero il 13,76% dei terreni investigati) risultano in classe D “Terreni con divieto di produzioni agroalimentari” (figura 1A).

Relativamente all’area vasta di Lo Uttaro, invece, dei 196,50 ettari (di cui risultano già individuati ovvero investigabili 142,73 ettari, per un totale di n. 442 particelle catastali), si è provveduto, con un primo decreto (Dm n. 239/2021) a classificare un iniziale gruppo di terreni, data l’estensione dell’area in esame (figura 1B). Questo primo stralcio di Lo Uttaro riguarda 103 particelle catastali e una superficie indagata di 48,63 ettari (ovvero il 34,7% del totale dei terreni allo stato investigabili). Numerose sono state le criticità individuate tra cui:

- 5 siti con anomalie geomagnetometriche
- 44 siti con superamenti delle Csc
- 47 siti con parametri *border line*, ossia con valori vicini ai limiti delle Csc
- 38 siti con presenza di rifiuti.

FIG. 2
SUPERAMENTI CSC
AREA VASTA
LO UTTARO

Area vasta Lo Uttaro,
1° stralcio, percentuale
di superficie con
superamenti Csc distinta
per contaminanti.



In figura 2 viene rappresentata l’incidenza delle principali tipologie di contaminanti nei suoli, con concentrazioni maggiori delle Csc, espressa come percentuale sulla superficie totale dei suoli contaminati, da cui si rileva che sussiste una diffusa presenza degli inquinanti Ipa, sia da soli che associati ad altri inquinanti (metalli, diossine ecc.).

Sono state, inoltre, rilevate diffuse criticità in merito alle acque sotterranee nei 16 campioni prelevati, con particolare riferimento a contaminazioni di composti inorganici tra cui arsenico, cromo, ferro, manganese e composti organici.

Sulla scorta delle indagini effettuate, dei 486.266 m² valutati nel primo stralcio dell’area vasta Lo Uttaro, 61.554 m² (il 12,66% dell’investigato) risultano in classe A/A1 “Terreni idonei alle produzioni agroalimentari”, 86.232 m² (17,73%) in classe B “Terreni con limitazioni a determinate produzioni agroalimentari in determinate condizioni”, mentre 338.480 m² risultano complessivamente in classe D “Terreni con divieto di produzioni agroalimentari”, ovvero il 69,61% dei terreni investigati.

I risultati sopra descritti sono stati pubblicati sulla Gu del 16/07/2021 n. 169 (Dm 238 e 239 del 01/06/2021) e per i dettagli si rimanda alla pagina: www.arpacampania.it/web/guest/terra-dei-fuochi, del sito di Arpa Campania, sezione “Arpac e la Terra dei fuochi” dove è possibile, tra l’altro, visualizzare i dati disponibili in formato aperto, nonché la localizzazione dei terreni investigati. I tecnici delle aree territoriali e dei laboratori di Arpac stanno continuando a

prelevare e analizzare campioni di terreni e di acque nell’area vasta di Lo Uttaro, nell’ottica di completare, nei relativi comuni, le indagini previste dalla legge 6/2014.

Le risultanze di queste indagini, oltre a produrre conseguenze immediate come l’interdizione alla coltivazione dei terreni agricoli e il controllo costante da parte dei Carabinieri Forestali, potranno essere utilizzate per il prosieguo dello studio ecologico condotto nell’ambito di un protocollo di intesa, promosso dalla procura di S. Maria Capua Vetere (CE) a cui partecipano l’Arpac e altri enti, che ha già portato alla pubblicazione di una prima relazione epidemiologica, disponibile all’indirizzo www.procurasantamariacapuavetere.it/protocolli_di_intesa.aspx, che ha tenuto conto di un “indice di pressione ambientale” elaborato anche utilizzando gli esiti delle investigazioni sopra descritte.

Claudio Marro¹, Roberto Bardari

Arpa Campania
1. Direttore tecnico

NOTE

¹ Trattasi di “aree nelle quali i dati esistenti inducono a ritenere che la situazione ambientale sia particolarmente compromessa” (paragrafo 6.13, pag. 68, Prb 2013), “porzioni di territorio limitate, sulle quali si ritiene sia assolutamente prioritario procedere ad avviare interventi di Misa, caratterizzazione e bonifica, in quanto le matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee) sono particolarmente compromesse vista la presenza contemporanea di siti potenzialmente contaminati” (capitolo 9, Sintesi non tecnica, 19, pag. 1222, Prb 2013).